

DOMENICA FALARDO

Ultime dal “Cantiere Galanti”: il saggio inedito sulla letteratura napoletana

In

Letteratura e Potere/Poteri

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Catania, 23-25 settembre 2021

a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana

Roma, Adi editore 2023

Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

DOMENICA FALARDO

Ultime dal “Cantiere Galanti”: il saggio inedito sulla letteratura napoletana

A uno sguardo diacronico rivolto al percorso intellettuale di Giuseppe Maria Galanti (1743-1806) non sfugge il grande interesse dell'illuminista meridionale nei confronti della letteratura e delle sue notevoli potenzialità nell'ambito di una coerente progettualità riformatrice ispirata alle idee illuministiche. Di qui la sua attività editoriale e tipografica – che prevedeva, tra l'altro, la pubblicazione della traduzione in italiano di testi narrativi e teatrali e di opere dell'Illuminismo europeo –, il suo contributo al dibattito settecentesco sul romanzo costituito dalle Osservazioni intorno a' romanzi, alla morale e a' diversi generi di sentimento (1780) e la redazione, negli ultimi anni di vita, del Saggio sullo stato della letteratura napoletana nelle diverse epoche della storia. Connotato da un complesso iter redazionale e mai consegnato alle stampe, quest'ultimo testo – il cui nucleo originario risiede nella Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno (1792) – costituisce una testimonianza dell'importanza che l'autore attribuisce alla letteratura anche nel malinconico crepuscolo della sua vita. Il presente intervento propone l'analisi delle caratteristiche del Saggio inedito – anche in vista della sua prossima pubblicazione – in cui Galanti, adottando categorie metodologiche e analitiche di carattere storico-geografico, mette a fuoco alcuni snodi cruciali della letteratura e, in generale, della cultura meridionale, sempre con uno sguardo attento ai processi storico-politici e culturali europei.

Il primo progetto editoriale relativo agli inediti di Giuseppe Maria Galanti (Santacroce di Morcone, nel contado del Molise, oggi Santa Croce del Sannio, 1743-Napoli 1806) fu auspicato da Vincenzo Cuoco nel *Necrologio* che pubblicò qualche giorno dopo la morte dell'illuminista meridionale nel «Corriere di Napoli» (13 ottobre 1806).¹ Conterraneo, discepolo e collaboratore di Galanti, Cuoco, che si era formato nell'ambito dell'ultima stagione del riformismo napoletano, nel suo scritto ne ricordava la non comune capacità di analisi della realtà, l'importante contributo alla genovesiana «filosofia tutta di cose»² reso fornendo per «primo in Italia ed in Francia [...] la statistica completa di un regno»,³ nonché l'attività di curatore, editore e divulgatore di scritti “utili” – alcuni dei quali proposti in traduzione a significare l'apertura alla cultura europea del tempo – fondamentali nel suo piano di riforma e di rigenerazione della società civile.⁴ Consapevole della grande quantità di testi manoscritti accumulati da Galanti nella sua «vita tanto utilmente attiva» e riferendosi in particolare al «*Prospetto della storia del genere umano*, opera di vastissimo disegno e di difficilissima esecuzione [...] che, sebbene incompleta, [meritava] di esser pubblicata», Cuoco scriveva: «Noi speriamo che il di lui degno fratello D. Luigi, a cui Egli ha lasciati i manoscritti, non vorrà privarne la patria».⁵ Tuttavia l'abate Luigi Galanti, noto geografo e storico, che aveva programmato di «far eseguire a Firenze una edizione completa delle opere edite e inedite di [...] Giuseppe Maria [...] in 20 volumi», non riuscì a realizzare il suo progetto a causa di «insormontabili

¹ Cfr. V. CUOCO, *Pagine giornalistiche*, a cura di F. Tessitore, Roma-Bari, Laterza, 2010, 574-577.

² Sui rapporti tra Antonio Genovesi e Giuseppe Maria Galanti cfr. G. GALASSO, *Genovesi e Galanti*, in ID., *La filosofia in soccorso dei governi. La cultura napoletana nel Settecento*, Napoli, Guida, 1989, 431-451; S. MARTELLI, *Genovesi e Galanti*, in A. M. Rao (a cura di), *Antonio Genovesi. Economia e morale*, Napoli, Giannini Editore, 2018, 175-198.

³ CUOCO, *Pagine giornalistiche...*, 576. Il riferimento è a G. M. GALANTI, *Nuova descrizione storica e geografica delle Sicilie*, Napoli, Gabinetto letterario, 1786-1794, tt. 5, opera considerata «il primo sodo lavoro di statistica che si vedesse in Europa» (B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, Bari, Laterza, 1925, 152). Sulle varianti relative al titolo dell'opera nelle sue varie edizioni cfr. A. PLACANICA, *Preliminari biobibliografici ed archivistici*, in A. PLACANICA-D. GALDI, *Libri e manoscritti di Giuseppe Maria Galanti. Il fondo di Santa Croce del Sannio*, Lancusi (SA), Gutenberg, 1998, 19-58: 44-45.

⁴ Sull'esperienza editoriale di Giuseppe Maria Galanti cfr. M. L. PERNA, *Giuseppe Maria Galanti editore*, in *Miscellanea Walter Maturi*, Torino, Giappichelli, 1966, 223-258; A. M. RAO, «Progetti senza sostanze». *Commercio librario, editoria e condizione dell'autore nell'esperienza di Giuseppe Maria Galanti*, in P. Bevilacqua-P. Tino (a cura di), *Natura e società. Studi in memoria di Augusto Placanica*, Roma, Donzelli, 2005, 191-208; M. C. NAPOLI, *Giuseppe Maria Galanti. Letterato ed editore nel secolo dei lumi*, Milano, FrancoAngeli, 2013.

⁵ CUOCO, *Pagine giornalistiche...*, 576.

ostacoli». ⁶ Non ebbero inoltre esito felice nella seconda metà dell'Ottocento i tentativi in tal senso di Aurelio Galanti, nipote di Giuseppe Maria, profondamente deluso dal fatto che i meriti di quest'ultimo e il valore etico, civile e culturale dei suoi scritti – sui quali evidentemente gravavano ancora divieti censori ⁷ – non fossero stati adeguatamente riconosciuti.

A parte le ricerche e gli studi di De Ruggiero, Verrecchia, Simioni, Monti e Cortese, ⁸ che – costituendo i più significativi contributi del primo quarantennio del Novecento alla conoscenza del riformista molisano – in qualche caso recano anche la pubblicazione di suoi inediti, si deve a Franco Venturi un fondamentale scritto su Galanti di carattere sia biografico che antologico offerto nel 1962 nell'ambito del suo volume dedicato ai riformatori napoletani. ⁹

Qualche anno più tardi videro la luce la prima edizione moderna della citata *Descrizione delle Sicilie* ¹⁰ e le *Memorie storiche del mio tempo*, ¹¹ singolare autobiografia nell'ambito di quelle del Settecento napoletano (Giannone, Vico, Genovesi) – mai consegnata alle stampe dall'illuminista sannita –, in cui «l'individualità dell'autore è chiamata solo a fare da mezzo espressivo ai problemi del tempo che è stato suo, e questo tempo è rivisitato secondo una dialettica storica di trasformazioni e permanenze». ¹²

Esigui i frutti del progetto di edizione delle opere di Galanti proposto e coordinato da Gabriele De Rosa negli anni Settanta. ¹³

Fu Augusto Placanica a inaugurare una nuova stagione di studi galantiani con la sua edizione del *Giornale di viaggio in Calabria*, ¹⁴ pubblicata qualche mese prima del convegno sul tema *L'opera storica e politica di Giuseppe Maria Galanti* (23-24 aprile 1982), i cui atti furono editi due anni più tardi nel volume *Giuseppe Maria Galanti nella cultura del Settecento meridionale*. ¹⁵ Nell'ambito del convegno Pasquale Alberto De Lisio, che sarebbe scomparso prematuramente nel 1983, illustrò l'organico progetto di edizione dell'*opera omnia* dell'illuminista molisano da realizzare con il patrocinio della regione Molise: «un'occasione storica per risarcire Galanti di quella sua 'sfortuna anagrafica', lamentata da Gabriele Pepe e da Aurelio Galanti». ¹⁶ L'articolata e complessa operazione editoriale –

⁶ Lettera di Luigi Galanti a Salfi datata Napoli, 28 aprile 1824, in R. Froio (a cura di), *Salfi tra Napoli e Parigi. Carteggio 1792-1832*, Napoli, Macchiaroli, 1997, 231.

⁷ Cfr. P. A. DE LISIO, *Per l'edizione di tutte le opere di Giuseppe Maria Galanti*, in AA. VV., *Giuseppe Maria Galanti nella cultura del Settecento meridionale*, Napoli, Guida, 1984, 169-182: 176-177.

⁸ Cfr. G. DE RUGGIERO, *Il pensiero politico meridionale nei secoli XVIII e XIX*, Bari, Laterza, 1922, 93-103; G. VERRECCHIA, *Giuseppe Maria Galanti 1743-1806. Ricerche bio-bibliografiche con prefazione dell'on. Prof. Michele Romano*, Campobasso, Società Anonima Tipografica Molisana, 1924; A. SIMIONI, *Le origini del risorgimento politico dell'Italia meridionale*, Messina-Roma, Giuseppe Principato, 1925, I, 191-199; G. M. MONTI, *Due grandi riformisti del Settecento, A. Genovese e G. M. Galanti*, Firenze, Vallecchi, 1926; N. CORTESE, *Per una biografia di Giuseppe Maria Galanti*, Benevento, Tipi del Sannio, 1935.

⁹ F. VENTURI (a cura di), *Illuministi italiani, V, Riformatori napoletani*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1962, pp. 939-1083.

¹⁰ G. M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, a cura di F. Assante e D. Demarco, Napoli, ESI, 1969, 2 voll.

¹¹ G. M. GALANTI, *Memorie storiche del mio tempo*, a cura di D. Demarco, Napoli, Università degli Studi di Napoli-Biblioteca degli «Annali di storia economica e sociale», 1970.

¹² A. PLACANICA, *Introduzione* a G. M. GALANTI, *Memorie storiche del mio tempo*, a cura di A. Placanica, Cava de' Tirreni, Di Mauro Editore, 1996, 9.

¹³ Cfr. G. M. GALANTI, *Relazione sulla provincia di Matera per riconoscere lo stato economico e politico*, in G. De Rosa-A. Cestaro (a cura di), *Territorio e società nella storia del Mezzogiorno*, Napoli, Guida, 1973, pp. 298-303.

¹⁴ G. M. GALANTI, *Giornale di viaggio in Calabria (1792)*, edizione critica a cura di A. Placanica, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1982.

¹⁵ AA. VV., *Giuseppe Maria Galanti...*

¹⁶ DE LISIO, *Per l'edizione...*, 181.

coordinata da Placanica con la collaborazione di Francesco Barra, Pasquale Alberto De Lisio e Sebastiano Martelli – avrebbe potuto favorire anche «una obiettiva (ri)definizione dell'identità culturale' delle regioni meridionali»¹⁷ in un momento particolarmente delicato della loro storia. La morte di De Lisio e i non facili rapporti con la regione Molise non agevolarono la realizzazione del piano editoriale; gli unici esiti furono costituiti infatti dalla pubblicazione nel 1987 delle prime due delle opere di cui era stata prevista l'edizione, *Scritti sulla Calabria*¹⁸ e *Descrizione del Contado di Molise*,¹⁹ nonché dalla microfilmatura dell'intero fondo conservato nel palazzo Galanti di Santa Croce del Sannio; si rendevano tuttavia necessarie una rivisitazione e una *recensio* del *corpus* galantiano che versava in «una condizione di disperante disordine»,²⁰ operazioni non facili considerate le limitazioni nella consultazione delle carte imposte dagli eredi dell'illuminista molisano.

L'impegno e la dedizione di Placanica, assolutamente convinto del notevole valore culturale e civile dell'impresa, rimisero comunque in moto la macchina editoriale grazie a una convenzione tra il Centro Studi “Antonio Genovesi” dell'Università di Salerno e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici finalizzata all'edizione critica di ventiquattro testi galantiani, tra editi e inediti, che sarebbero stati stampati dall'editore Di Mauro di Cava de' Tirreni.²¹ Nel 1993 vennero dunque riproposti con integrazioni e variazioni gli *Scritti sulla Calabria*²² e la *Descrizione del Contado di Molise*.²³ Nel 1996, la decisione degli eredi di Giuseppe Maria di porre a disposizione degli studiosi l'intero fondo favorì senza dubbio il lavoro di edizione; la riapertura del “Cantiere Galanti” fu segnata dalla pubblicazione delle *Memorie storiche del mio tempo*, curate dallo stesso Placanica,²⁴ che nel 2000 consegnò alle stampe anche l'edizione dei *Pensieri vari*²⁵ e del *Prospetto storico sulle vicende del genere umano*.²⁶ Nell'aprile dello stesso anno fu pubblicata l'edizione, a cura di Maria Rosaria Pelizzari, della *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno*.²⁷ Il progetto editoriale subì tuttavia una ulteriore battuta d'arresto nel 2002 a causa della morte di Augusto Placanica e del fallimento dell'editore Di Mauro. Le ultime edizioni realizzate nell'ambito del progetto coordinato dallo studioso calabrese – che aveva peraltro sostenuto proprio nell'anno della sua morte l'organizzazione di un convegno di studi sul tema *Un illuminista ritrovato: Giuseppe Maria Galanti* (Fisciano-Amalfi, 14-16 ottobre 2002) volto anche a fare il punto sul piano di edizione del *corpus* galantiano²⁸ – risalgono al 2003: *Testamento forense*²⁹ e *Scritti sull'Italia moderna*.³⁰

¹⁷ Ivi, 179.

¹⁸ G. M. GALANTI, *Scritti sulla Calabria*, a cura di A. Placanica, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1987.

¹⁹ G. M. GALANTI, *Descrizione del Contado di Molise*, a cura di F. Barra, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1987.

²⁰ A. PLACANICA, *Premessa* a ID.-D. GALDI, *Libri e manoscritti di Giuseppe Maria Galanti...*, 9-16: 11.

²¹ Cfr. PLACANICA, *Preliminari biobibliografici ed archivistici...*, 19-58: 55-56.

²² G. M. GALANTI, *Scritti sulla Calabria*, a cura di A. Placanica, Cava de' Tirreni, Di Mauro Editore, 1993.

²³ G. M. GALANTI, *Descrizione del Contado di Molise*, a cura di F. Barra, Cava de' Tirreni, Di Mauro Editore, 1993.

²⁴ GALANTI, *Memorie storiche del mio tempo* [a cura di A. Placanica]...

²⁵ G. M. GALANTI, *Pensieri vari*, a cura di A. Placanica, Cava de' Tirreni, Di Mauro Editore, 2000.

²⁶ G. M. GALANTI, *Prospetto storico sulle vicende del genere umano, I, Preliminari*, a cura di A. Placanica, con una postfazione di F. Tessitore, Cava de' Tirreni, Di Mauro Editore, 2000.

²⁷ G. M. GALANTI, *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno*, a cura di M. R. Pelizzari, Cava de' Tirreni, Di Mauro Editore, 2000.

²⁸ Cfr. M. MAFRICI-M. R. PELIZZARI (a cura di), *Un illuminista ritrovato: Giuseppe Maria Galanti*, Salerno, Laveglia, 2006.

²⁹ G. M. GALANTI, *Testamento forense*, a cura di I. Del Bagno, Cava de' Tirreni, Di Mauro Editore, 2003.

³⁰ G. M. GALANTI, *Scritti sull'Italia moderna*, a cura di M. Mafrici, Cava de' Tirreni, Di Mauro Editore, 2003.

Nel 1998 Placanica, a proposito dell'inventario realizzato con la collaborazione di Amalia Galdi, aveva scritto: «Questo inventario [...], come tutte le cose di Galanti, è un *work in progress* infinito, giacché certamente affioreranno qua e là in Italia altri inediti di quell'inesauribile autore». ³¹

Ed effettivamente Sebastiano Martelli, ereditando la direzione del progetto dopo la scomparsa di Placanica, ottenuto il consenso da Rocco Maria Galanti ad esplorare i locali sotterranei del palazzo santacrocese, vi rinvenne due casse ricolme di documenti, libri e manoscritti – relativi non solo all'attività di Giuseppe Maria ma anche a quella di altri intellettuali della famiglia Galanti ³² – che con il materiale precedentemente inventariato ³³ furono depositati presso l'Archivio di Stato di Campobasso dove ne è stata realizzata l'inventariazione, la catalogazione e l'informatizzazione. Il progetto editoriale, coordinato da Martelli, è dunque ripartito con l'edizione di due scritti giovanili galantiani inediti segnati dal magistero genovesiano ³⁴ e con quella delle *Osservazioni intorno a' romanzi*, ³⁵ pubblicate l'una nel 2011, l'altra nel 2018 (si tratta rispettivamente dei volumi n. 9 e n. 10 della collezione delle opere del riformatore molisano fondata da Placanica). In realtà l'edizione dei due trattati giovanili, *Della civile filosofia, trattato riguardando la felicità economica e grandezza del nostro Regno* e *Considerazioni politiche sopra i vantaggi e gli svantaggi del Regno di Napoli*, non era programmata nel piano editoriale elaborato da Placanica dal momento che gli stessi – custoditi dai discendenti dell'autore almeno fino agli anni Venti del Novecento ³⁶ e, successivamente, irreperibili per molti anni ³⁷ – sono tra i testi rinvenuti da Martelli nei sotterranei del palazzo di Santa Croce del Sannio; Placanica tuttavia nel suo ventennale impegno nel progetto di pubblicazione dell'*opera omnia* galantiana non aveva mai smesso di sperare di poter recuperare sia tali due lavori che *La festa di Venere, canzonetta epitalamica, con un saggio sopra i costumi di questo secolo*, ³⁸ un testo consegnato alle stampe da Galanti nel 1775 in forma anonima e senza note tipografiche – recentemente riemerso in una miscellanea appartenente alla Biblioteca Galanti – da ritenersi un *unicum* nella produzione dell'illuminista meridionale, che si è cimentato solo in questo caso nella pratica versificatoria. ³⁹

A parte quelli già citati, negli ultimi anni il profilo dell'intellettuale molisano e la sua vasta e articolata produzione hanno ispirato vari scritti; ⁴⁰ tra gli studi più recenti due saggi di Martelli ⁴¹ dai

³¹ PLACANICA, *Premessa...*, 14.

³² S. MARTELLI, *Due secoli di sfortune editoriali e un ritrovamento fortunato*, in G. M. GALANTI, *Scritti giovanili inediti*, edizione critica a cura di D. Falardo, Napoli, Istituto per gli Studi Filosofici Press, 2011, IX-CXXII: XLI.

³³ PLACANICA-GALDI, *Libri e manoscritti di Giuseppe Maria Galanti...*, 61-152.

³⁴ GALANTI, *Scritti giovanili...*

³⁵ Cfr. G. M. GALANTI, *Osservazioni intorno a' romanzi*, edizione critica a cura di D. Falardo, con un saggio di S. Martelli, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2018. L'opera, che vide la luce nel 1780 (Napoli, Società letteraria e tipografica) come introduzione al primo volume della traduzione italiana delle opere di Baculard d'Arnaud dal titolo emblematico (*Prove di sentimento*), riscosse un notevole successo che ne determinò due ulteriori edizioni autonome nel 1781 (Napoli, Società letteraria e tipografica) e nel 1786 (Napoli, Merande).

³⁶ Cfr. VERRECCHIA, *Giuseppe Maria Galanti...*, 2-3.

³⁷ Cfr. D. FALARDO, *Introduzione a GALANTI, Scritti giovanili...*, 1-24: 3.

³⁸ PLACANICA, *Preliminari bibliografici ed archivistici...*, 58; cfr. VERRECCHIA, *Giuseppe Maria Galanti...*, 9-10.

³⁹ Cfr. D. FALARDO, *Costumi sociali e sentimenti nella "Festa di Venere" e in altri scritti editi e inediti di Giuseppe Maria Galanti*, «Studi Medievali e Moderni», XXIII (2019), 2, 177-204.

⁴⁰ Cfr. D. FALARDO, *Giuseppe Maria Galanti tra "pensieri vari", ultime volontà e documenti inediti*, «Misure critiche», XIII (2014), 2, 5-47; EAD., *Riflessioni settecentesche sul romanzo. Un inedito di Giuseppe Maria Galanti*, «Forum Italicum», XLIX (2015), 1, 198-221; S. MARTELLI, *Galanti e la religione*, in P. Delpiano-M. Formica-A. M. Rao (a cura di), *Il Settecento e la religione*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2018, 223-236.

⁴¹ Cfr. S. MARTELLI, *Galanti: viaggio nella Puglia magno-greca*, in G. Dell'Aquila (a cura di), *Tra Adriatico e Ionio. L'immaginario letterario del viaggio*, Bari, Cacucci editore, 2020, 135-158; S. MARTELLI, *Viaggi reali e immaginari in*

quali emerge quanto il «periplo storiografico sui popoli italici e della Magna Grecia [sia servito] a Galanti per confermare alcuni ideogrammi del suo pensiero illuministico riformatore e della progettualità politica che lo sostiene». ⁴² Inoltre, nel 2020, grazie alla collaborazione tra l'Archivio di Stato di Campobasso e l'Università di Salerno e al coordinamento di quest'ultimo studioso, è stato pubblicato l'inventario dell'Archivio privato Galanti, ⁴³ che rappresenta l'approdo di circa un quarantennio di intenso lavoro volto al recupero e all'analisi di uno dei più significativi archivi privati del Settecento meridionale; è recentissima inoltre la pubblicazione – effettuata nell'ambito della medesima operazione editoriale – del catalogo della Biblioteca Galanti, un consistente fondo bibliotecario costituitosi tra la seconda metà del Seicento e la fine dell'Ottocento. ⁴⁴

Tra i testi contemplati nel piano di edizione degli scritti galantiani elaborato da Placanica figurava il *Saggio sullo stato della letteratura napoletana nelle diverse epoche della storia*, ⁴⁵ un lavoro – la cui edizione, a cura di chi scrive, è di prossima pubblicazione – connotato da un complesso iter redazionale, frutto del grande interesse dell'illuminista meridionale per la letteratura, che riteneva avesse un ruolo importante, grazie alle sue notevoli potenzialità, nell'ambito di una coerente progettualità riformatrice ispirata alle idee illuministiche. ⁴⁶ Il *Saggio*, un'opera sulla cultura letteraria e l'intellettualità meridionali in dimensione storico-geografica – in cui, secondo l'idea di «coltura» diffusa nel Settecento, non mancano riferimenti alla storia politica, alle belle arti, agli studi filosofici, giuridici e scientifici –, avendo il suo nucleo originario nei capitoli XII (*Scienze e letteratura*) e XIII (*Del teatro*) della prima edizione della *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno*, ⁴⁷ trovò successivamente un notevole e graduale sviluppo, nonché spazio autonomo rispetto a tale *Descrizione* in quattro testi, traditi da altrettanti manoscritti adespoti e non datati, mai consegnati alle stampe, che costituiscono le sue altrettante stesure. ⁴⁸ Sui citati capitoli XII e XIII il riformista meridionale era in realtà tornato effettuando correzioni e consistenti integrazioni, ⁴⁹ in un primo momento con l'intento di inserirne una nuova versione nella seconda edizione della *Descrizione di Napoli* e, in seguito, per un progetto più ambizioso, volto a ricavarne due opere autonome: un testo

Grecia e Puglia magno-greca tra Sette e Ottocento, in G. Dell'Aquila (a cura di), *Tra Adriatico e Ionio. Itinerari culturali e turismo sostenibile*, Bari, Cacucci editore, 2020, 109-145.

⁴² MARTELLI, *Galanti: viaggio...*, 135-158: 157.

⁴³ Cfr. *L'Archivio privato Galanti di Santa Croce del Sannio*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2020 (in tale volume è confluito l'inventario dei manoscritti galantiani contenuto in PLACANICA-GALDI, *Libri e manoscritti di Giuseppe Maria Galanti...*, 61-152).

⁴⁴ Cfr. *La Biblioteca privata Galanti di Santa Croce del Sannio*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2022.

⁴⁵ D'ora in avanti *Saggio sullo stato della letteratura napoletana*. Cfr. PLACANICA, *Preliminari biobibliografici ed archivistici...*, 56.

⁴⁶ Sul *Saggio* cfr. S. MARTELLI, *La letteratura napoletana*, in M. Mafrici-M. R. Pelizzari (a cura di), *Un illuminista ritrovato...*, 95-119; D. FALARDO, *Il "Saggio sullo stato della letteratura napoletana nelle diverse epoche della storia": un inedito di Giuseppe Maria Galanti*, «Misure critiche», xx (2021), 1-2, 85-117.

⁴⁷ G. M. GALANTI, *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno*, Napoli, Gabinetto letterario, 1792. Sulla vicenda editoriale del testo cfr. M. R. PELIZZARI, *Nota al testo*, in GALANTI, *Breve descrizione...*, 93-108.

⁴⁸ I quattro manoscritti sono rispettivamente identificati con le lettere B, C, D, E e custoditi nelle buste 3.2, 3.3, 3.4, 3.5 della cartella n. 3 (*Letteratura napoletana*) dell'Archivio privato Galanti, attualmente conservato presso il palazzo Galanti di Santa Croce del Sannio (nelle diverse stesure del testo il titolo presenta qualche variante). Cfr. anche *L'Archivio privato Galanti...*, 243-248.

⁴⁹ Nella busta 3.1 della citata cartella n. 3 dell'Archivio privato Galanti di Santa Croce del Sannio (cfr. *L'Archivio privato Galanti...*, cit., 242-243) sono infatti custodite 48 pagine a stampa, identificate con la lettera A, estrapolate da un esemplare dell'edizione del 1792 della *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno*, che contengono i capitoli XII e XIII dell'opera, con correzioni e integrazioni di mano dell'autore – in parte a margine, in parte affidate a 22 carte interfogliate –, effettuate, come con valide argomentazioni sostiene Maria Rosaria Pelizzari, tra il 1795 e il 1797 (PELIZZARI, *Nota al testo...*, 94).

di storia letteraria – costituito appunto dal *Saggio sullo stato della letteratura napoletana* – e il *Testamento forense*, ultimo lavoro galantiano, pubblicato in due tomi nel 1806 presso Antonio Graziosi a Venezia. Finì per prevalere quest'ultimo progetto; nella seconda edizione della *Descrizione di Napoli*, infatti – pubblicata a distanza di ben undici anni dalla prima –,⁵⁰ viene riproposto il medesimo testo di quest'ultima con un'unica novità: un' *Appendice di emendazioni e di addizioni giusta lo stato del 1803*,⁵¹ che nella prima parte (pp. 3-15) reca rettifiche e integrazioni ad alcuni capitoli dell'opera – principalmente quelli dedicati ai quartieri e ai “contorni” di Napoli – in molti casi con il puntuale riferimento alle pagine in cui inserirle, frutto, evidentemente, del lavoro di revisione generale non portato a compimento; nella seconda (pp. 16-28) offre una nuova e accresciuta versione del capitolo XIII riguardante il teatro, intitolata *Del teatro napoletano* – successivamente confluita, in parte e con alcune variazioni, nel *Saggio sullo stato della letteratura napoletana* –, in apertura della quale in una nota d'autore si legge: «Si è creduto opportuno dare questo articolo rifatto. Altrettanto erasi disposto per l'intero *Saggio storico della nostra letteratura*: ma tanto non si è potuto poi eseguire. Gli Editori».⁵²

Aspetti della cultura e della pratica forense illustrati nel citato capitolo XII, parte del *Saggio sul cadimento del Foro napoletano* – trådito da un manoscritto autografo⁵³ attestante l'iniziale progetto dell'autore, volto principalmente a denunciare le disfunzioni del sistema istituzionale e giudiziario del Mezzogiorno e, successivamente, ampliatisi a illustrarne i vari problemi di carattere storico, sociale e politico – e ulteriori riflessioni inedite trovano spazio e sviluppo nel *Testamento forense*, che approda dunque, come si è già rilevato, alla stampa.

Le precarie condizioni in cui vive negli ultimi anni non consentono a Galanti, probabilmente non senza rammarico, di riservare la medesima sorte alla sua opera di storiografia letteraria, la stesura delle quattro redazioni della quale è stata realizzata presumibilmente nell'arco temporale che va dal 1797 – anno in cui l'autore, come già rilevato, verosimilmente conclude gli interventi sui capitoli XII e XIII della prima edizione della *Descrizione di Napoli*, contenuti nelle citate quarantotto pagine a stampa – al 1806, suo ultimo anno di vita, in cui pubblica il *Testamento forense*; a tale opera e al testo che ne costituisce una sorta di stesura preparatoria (*Saggio sul cadimento del Foro napoletano*)⁵⁴ sono frequenti i rimandi nelle ultime tre stesure del *Saggio sullo stato della letteratura napoletana*. Del resto, come sostiene Martelli, «la centralità che la classe forense e l'amministrazione della giustizia hanno avuto ed hanno nella storia del Mezzogiorno» probabilmente indussero l'autore «a dare priorità a questo filone della storia degli intellettuali».⁵⁵

Galanti, sensibile alla dimensione evolutiva della letteratura, della quale non ha un'idea astratta e cristallizzata, nella sua compilazione storiografica – costituita da otto capitoli che vanno dai «secoli barbari» al secolo XVIII – delinea, sia pure in modo decisamente sintetico, a tratti frammentario e non sempre con fluidità discorsiva, il complesso corso quasi dell'intero spettro delle conoscenze con gli impliciti nessi interdisciplinari, mostrando sensibilità cronologico-relativistica e interesse nei confronti delle “belle lettere”, della storia, della filosofia, della lingua letteraria, degli studi giuridici e

⁵⁰ G. M. GALANTI, *Napoli e suo contorno, con un'appendice*, Napoli, Società del Gabinetto letterario, 1803. Gli avvenimenti del Novantanove avevano evidentemente allontanato la *Descrizione* da una possibile riedizione: «Galanti vi rimetterà mano [...] quando, ormai chiusa la fase cruciale della reazione e ritornato l'“ordine”, Napoli riprende ad essere meta del Gran Tour e di visitatori» (MARTELLI, *La letteratura napoletana...*, 95-96).

⁵¹ Cfr. PELIZZARI, *Nota al testo...*, 101-103.

⁵² GALANTI, *Breve descrizione della città di Napoli* [a cura di M. R. Pelizzari]..., 347.

⁵³ Il manoscritto contenente il *Saggio sul cadimento del Foro napoletano* è custodito nella busta 2.1 della cartella n. 2 dell'Archivio privato Galanti di Santa Croce del Sannio; cfr. *L'Archivio privato Galanti...*, 240-242.

⁵⁴ Cfr. I. DEL BAGNO, *Nota ai testi*, in GALANTI, *Testamento forense...*, 47-50.

⁵⁵ Cfr. MARTELLI, *La letteratura napoletana...*, 97.

scientifici dei vari periodi considerati, tratti distintivi questi della prospettiva storiografica di Tiraboschi. È proprio nella «tendenza relativistica» – che lo induce a considerare sempre le condizioni storiche e culturali in cui gli autori operano – la modernità di quest'ultimo grande erudito rispetto «al Crescimbeni e al Quadrio [...], ma anche rispetto a critici acuti come il Gravina e perfino – sotto questo particolare aspetto – agli esponenti più brillanti del contemporaneo storicismo “filosofico” dal Denina al Bettinelli [...] al Napoli Signorelli».⁵⁶ Citato da Galanti nella sua opera di storiografia letteraria, quest'ultimo autore, che nutriva «qualche non illegittima ambizione di disegno filosofico, alla maniera volterrana»,⁵⁷ intendeva realizzare con le sue *Vicende della coltura nelle due Sicilie* una sorta di supplemento storico e filosofico all'opera di Tiraboschi in relazione alla realtà meridionale.

Ispirandosi all'abito relativistico tiraboschiano, nel *Saggio sullo stato della letteratura napoletana* il riformista molisano scrive: «Quando si giudica di uno scrittore bisogna trasportarsi al secolo in cui visse» (c. 12r).⁵⁸ Numerosi sono del resto nell'ambito del *Saggio* galantiano i puntuali rinvii a capitoli della monumentale *Storia della letteratura italiana* di Tiraboschi⁵⁹ – considerata «capostipite dell'albero genealogico relativo al libro di storia letteraria»⁶⁰ – che, vista l'estensione della materia esaminata, si configura come una storia della cultura. Tuttavia Tiraboschi, come scrive Getto, «nonostante le sue programmatiche dichiarazioni», con la sua «scrupolosa e ordinata mentalità classificatoria del bibliotecario», non produce in effetti «quel tipo di storia “filosofica” vagheggiata dalla cultura illuministica» e caratterizzata da una certa sostanza critica; inoltre, nella sua opera, in virtù della struttura analitica che la connota, la storia della letteratura, pur accompagnandosi ad altre storie «(delle scienze, delle arti figurative, della politica ecc.), ne [rimane] rigorosamente distinta, senza annullarsi e genericizzarsi in quella indiscriminata forma di storia della cultura a cui giungevano invece le brillanti composizioni del Bettinelli e del Denina»,⁶¹ letterati, come già rilevato, sensibili alle lusinghe del *tableau* storico-filosofico.

Nel breve paragrafo X (*Storia letteraria*) dell'ultimo capitolo del *Saggio sullo stato della letteratura napoletana (Il XVIII secolo)* tra gli autori di storie letterarie Galanti cita Gimma, Zavaroni, Origlia, Tafuri, Barbieri e altri, che definisce «più compilatori [che] mostrano più pazienza che gusto, più lettura che giudizio e danno più notizie che idee»; più ampio spazio il riformatore dedica a Napoli Signorelli, che definisce «più l'elogista che lo storico della nostra letteratura; si occupa più di compilare notizie che di tessere raziocini, più di cose polemiche, di cose piccole de' suoi contemporanei che delle cose degne della posterità» (c. 81r).

Queste le osservazioni di Galanti sull'opera tiraboschiana:

Tiraboschi ha dato una storia della letteratura degli Italiani dagli Etruschi fino al XVIII secolo. È scritta con buono stile, con critica e senza filosofia. Si occupa meno della letteratura e più della biografia.⁶²

⁵⁶ M. MARI, *Il genio freddo. La storiografia letteraria di Girolamo Tiraboschi*, CUEM, Milano, 1999, 82.

⁵⁷ F. ARATO, *La storiografia letteraria nel Settecento italiano*, Pisa, Edizioni ETS, 2002, 411.

⁵⁸ Il riferimento è alla numerazione del citato manoscritto E, che contiene l'ultima stesura del *Saggio* dalla quale qui e più avanti si cita adottando criteri di trascrizione eminentemente conservativi.

⁵⁹ G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, Modena, Società tipografica, 1787.

⁶⁰ G. GETTO, *Storia delle storie letterarie*, nuova edizione a cura di C. Allasia, Napoli, Liguori, 2010, 83.

⁶¹ Ivi, 80; cfr. anche MARI, *Il genio freddo...*, 104-105.

⁶² GALANTI, *Prospetto storico...*, 115-116.

Non un approccio esclusivamente letterario quello del riformista molisano, ma una filosofica e, per certi versi, critica apertura a quella che potremmo definire la storia sociale della cultura dell'intera penisola, anche se in una prospettiva sempre centrata prevalentemente sulla realtà meridionale e con uno sguardo attento ai processi storico-politici e culturali europei.

Un'ampia riflessione Galanti dedica nel *Saggio sullo stato della letteratura napoletana* alla cultura giuridica, all'ambiente giudiziario-forense e ai *legum doctores* sostenendo l'importanza di un piano generale di riforma, finalizzato alla ristrutturazione complessiva delle istituzioni e a un diretto intervento sull'ordinamento civile. «Nel nostro paese la riforma deve cominciare dal Foro» (c. 99r): questo il primo passo da fare – come sostiene con realismo critico ormai al crepuscolo del suo tortuoso percorso intellettuale e ideologico – in una realtà in cui era più che mai necessaria una svolta costituzionale totalizzante.

La prassi storiografica dell'autore rispecchia in effetti perfettamente le sue poliedriche competenze e la sua spiccata sensibilità sociologica: il *Saggio sullo stato della letteratura napoletana* propone infatti un caratteristico affresco – decisamente interessante nel progetto, anche se frammentario e non portato del tutto a compimento, probabilmente per la tendenza di Galanti a rimaneggiare le sue opere fino ad arrivare talvolta a produrre due tirature diverse della stessa edizione di un lavoro – delle varie epoche prese in considerazione, in cui i fatti letterari con la relativa ricca galleria di protagonisti si stagliano su uno sfondo storico-geografico che, costituendo la parte più problematica del testo, finisce per rivestire un ruolo egemonico.